

**GLI ESPERTI**

**Le regole base per non farsi scartare subito**

**P**er fare colpo sul selezionatore che riceve il curriculum la prima cosa da tenere presente è l'impatto visivo. Lo dice **Paola Crimini, psicologa del lavoro**, con tanti anni di selezione alle spalle, autrice di "Come scrivere il proprio curriculum" e "Come affrontare una selezione" (**Franco Angeli**). «Il curriculum non deve essere né troppo breve, né troppo lungo - spiega -. L'obiettivo quello di destare in chi lo legge la curiosità di incontrare l'autore per approfondire la conoscenza. Se si racconta tutto, questo effetto si perde e si inseriscono una serie di dettagli in quel momento superflui». L'altro aspetto è l'impatto "estetico". «La gestione degli spazi è importante - prosegue l'esperta -. Dunque no alle pagine troppo piene e no anche a troppi cambi di carattere, in cui si va dal corsivo, al sottolineato, al neretto...».

Oggi è estremamente diffuso il curriculum formato europeo che, dice Crimini, «in un certo senso "ingabbia" le informazioni in un format predeterminato e quindi se per un certo verso omogeneizza e appiattisce i curricula, dall'altro salvaguarda da alcuni errori». Il consiglio è di usarlo quando viene richiesto espressamente dall'azienda. Per il resto la psicologa invita a dividere il proprio curriculum in capitoli chiave: il motivo per cui si scrive, le esperienze professionali, i titoli di studio e infine le notizie private. «Nelle motivazioni da evitare le frasi stereotipate del tipo "siete una grande azienda e sarei felice di poter lavorare con voi" - avverte Crimini -. In alto potete mettere le coordinate con cui si può recuperare il contatto (nome, cognome, indirizzo e telefoni). Per un giovane fra le esperienze di lavoro si possono inserire anche quelle spicciole (dal "dog-sitter" all'animatore del villaggio alle lezioni private...). L'importante è scegliere quelle più in linea per il ruolo a cui ci si candida. Lo stesso discorso vale anche per gli hobby. Occorre capire quali caratteristiche personali deve avere il soggetto che ricoprirà quel ruolo e agganciare hobby o sport, senza inventarli, al ruolo che si deve ricoprire». Sul fronte di chi lavora da almeno 4-5 anni, il ragionamento *hobby* al 99% decade. «A meno che non si

abbiano passioni specifiche - sottolinea Crimini -. Per esempio gli scacchi o il bridge, che richiedono una visione strategica, sono in sintonia, per esempio con il marketing». In generale, a chi ha già esperienza di lavoro, il suggerimento è di contenere il curriculum in una lunghezza non superiore alle tre pagine. (G.Sci.)

